



casa della

divina

misericordia

**IL PROGETTO**

**INAUGURAZIONE**  
**10/10/2010**



# Centro di Pronta e Temporanea Accoglienza “*Casa della Divina Misericordia*”

## PROGETTO

### Descrizione

Il Centro di Pronta e Temporanea Accoglienza “Casa della Divina Misericordia”, sito a Capua in via Ludovico Abenavolo, nasce da un’attenta analisi della realtà territoriale, dopo un lungo periodo di riflessione e valutazione sull’efficacia specifica di questo particolare tipo di servizio e dalla esperienza maturata nella Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo. E’ ospitato in uno stabile monumentale di proprietà del Comune di Capua, ex Collegio della Compagnia di Gesù poi Caserma, concesso in comodato d’uso gratuito alla Parrocchia per attività sociali e ristrutturato a tale scopo.

Il Centro nasce per dare una risposta alle tante povertà presenti sul nostro territorio e affonda le sue radici nelle parole stesse di Gesù: *“io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo dei miei fratelli, l’avete fatto a me”* (Mt 25,35-40).

A Lui, presente nel povero, si rivolge infatti qualunque azione di carità e ciò apre le porte del Paradiso sulla terra.

L’obiettivo generale del Centro è quello di offrire uno spazio accogliente, un luogo bello dove potersi difendere dalla durezza della strada per accedere, in un secondo momento, ai servizi territoriali adeguati alle specifiche condizioni di disagio. Esso si rivolge a quanti si trovano in situazione di estrema indigenza offrendo non solo una doccia, un tetto e un pasto ma la possibilità di essere accolti e accompagnati. In questa prospettiva il Centro si propone di:

- soddisfare le necessità primarie della persona accolta: dormire, mangiare, lavarsi, poter usufruire di una visita medica e di un cambio di abiti, essere ascoltato, sentirsi riconosciuto ed amato.
- aiutare a recuperare risorse personali fisiche garantendo la continuità del processo di presa in carico attraverso l’accoglienza in strutture di secondo livello e l’inserimento, per coloro che ne facciano richiesta, all’interno di programmi riabilitativi;
- sostenere le famiglie con disagio socio-economico attraverso distribuzione di alimenti e beni e l’accompagnamento ai servizi.

Gli ospiti sono da considerarsi coprotagonisti dell’opera: non semplici utenti dei servizi ma costruttori di percorsi di autonomia personale in sinergie comunitarie. Essi, in base alle loro capacità personali e alla disponibilità offerta, saranno ascoltati e coinvolti al fine di migliorare i servizi e renderli più efficaci. Sono invitati ad inserirsi da protagonisti in un progetto condiviso, per cui l’aiuto risulti come sostegno alla loro iniziativa e non una



azione sostitutiva che concede ad essi alibi deresponsabilizzanti o crei situazioni di dipendenza. Un percorso di liberazione dallo stato di bisogno che sia realizzato con la piena e consapevole partecipazione dell'ospite rende il servizio più efficace anche per gli altri utenti che possono riconoscere nella vittoria di un loro amico la possibilità di riscatto anche per se stessi.

Lo scopo finale della struttura, infatti, è il recupero della dignità personale e il pieno reinserimento sociale delle persone. Si prevede un percorso di progressiva risocializzazione attraverso l'inserimento in ulteriori contesti che offrono tappe di riappropriazione dell'autonomia individuale. Tale percorso ottiene, attraverso la formulazione di progetti personalizzati, l'immediata riduzione del disagio e la ripresa ove è possibile dei contatti con la rete parentale o sociale e la promozione di un collegamento con i servizi sociali e sanitari competenti.

## **Il Contesto**

La Casa è collocata nel cuore della Città di Capua a pochi passi da tutti i servizi essenziali sia pubblici che privati. Il territorio del Centro Storico, come spesso accade alle nostre Città, è colonizzato da famiglie monoreddito, anziani soli e immigrati stranieri che trovano facilità di abitazione a basso costo. Considerando anche l'altissimo numero di edifici fatiscenti ex conventi o caserme, il contesto urbano ben si presta a creare sacche di disagio che facilmente sfuggono ai servizi.

La città di Capua è, inoltre, da sempre luogo di passaggio (basti pensare alla sua localizzazione sulla confluenza delle due antiche vie di comunicazione da Roma verso il sud Italia: l'Appia e la Casilina) è stata a lungo perno di riferimento amministrativo e commerciale della Terra di lavoro (ha ospitato l'Ospedale, il distretto Sanitario e quello Scolastico); essendo sede della Arcidiocesi è cuore della vita religiosa del territorio. Se a ciò si aggiunge il fatto che per anni è stata sede di un Campo Profughi nazionale si comprende bene che essa ospita donne ed uomini non solo storicamente residenti in città ma che ad essa fanno riferimento per diversi motivi.

La crisi economica (non solo quella recente) che ha portato alla chiusura delle maggiori attività produttive del territorio e al ridimensionamento delle strutture pubbliche di grande impatto sociale (vedi Ospedale Palasciano e Spolettificio Militare) ha determinato il moltiplicarsi di situazioni di disagio. La presenza di una nutrita comunità di stranieri, spesso non più abili al lavoro perché soggetti a dipendenza da alcol o droga, completa un quadro che certamente è problematico. Se poi si considera Capua inserita in un più vasto circuito che giunge fino al mare (Basso Volturno) e ai monti del Matese le problematiche si articolano ulteriormente.

## **Il Soggetto**

La Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo è collocata proprio al centro della città di Capua e ne raccoglie le antiche tradizioni religiose e le nuove sfide sociali.

La dimensione caritativa è una delle tre caratteristiche qualificanti la vita della comunità cristiana accanto alla liturgia e alla catechesi.

Attraverso l'*Annuncio della Parola* la Chiesa cresce come "comunità di fede", nella quale gli uomini e le donne ascoltano la voce di Dio e a essa rispondono con la loro libertà, impegnandosi nella sequela del Signore.



Con la *Celebrazione del Mistero* la Chiesa viene edificata e cresce come “comunità redenta”, continuamente vivificata e plasmata dalla Grazia del Signore.

Attraverso la *Testimonianza della Carità* la Chiesa, sull’esempio del suo Signore e Maestro, si costruisce e cresce come “serva” delle singole persone e dell’intera famiglia umana, attraverso un amore che si dona e si fa promozione e accoglienza. È questo il segno distintivo della comunità ecclesiale e del singolo cristiano. È mediante questa cura cristiana per gli uomini che la verità e la bontà del messaggio evangelico trovano la loro più credibile conferma agli occhi disincantati di molti. La Chiesa, infatti, annuncia il Vangelo di Gesù non solo con la Parola della predicazione e la Celebrazione dei Sacramenti, ma anche con la concreta testimonianza di una vita spesa nell’amore, con generosità e con gioia. In questo senso, *la pratica della carità è “lieta notizia”, luogo e strumento di evangelizzazione*. Lo è in tutte le forme diversificate che la carità può e deve assumere.

In questo primo anno del decennio pastorale connotato dalla “Sfida Educativa” ci sembra bello sottolineare che un primo servizio alla persona consiste nel *prendersi cura di ognuno* nella sua unicità e irripetibilità, per aiutarlo a riconoscere quanto è iscritto nel suo stesso essere, a scoprire il disegno che Dio ha su di lui, a crescere secondo verità e bontà, a realizzare se stesso fino a raggiungere la propria perfezione e felicità. Si apre qui tutto l’ambito del *lavoro educativo*, svolto con i singoli e/o nelle diverse realtà aggregative, nel quale la Chiesa ha un compito e un dovere da svolgere a un titolo tutto speciale.

Da queste e da molte altre considerazioni scaturisce la scelta di operare come Soggetti in relazione al Pubblico e Privato Sociale. La Parrocchia ha personalità giuridica e si pone come interfaccia privilegiata sia per la conoscenza radicale del territorio che per le relazioni umane ed istituzionali che la caratterizzano. La Parrocchia vuole essere allora il Soggetto Titolare del Centro, pur riconoscendo la necessità di fare rete con organismi diversi che possano rispondere a diverse situazioni di bisogno. In questa prospettiva partner privilegiata è la Cooperativa Sociale Città Irene ONLUS che proprio dalla Parrocchia ha preso le mosse per un servizio articolato al territorio in ambito sociale.

La comunità parrocchiale, con i suoi servizi, diventa il “luogo” più prossimo alla strada, al quartiere, dove avviene l’incontro con l’altro in difficoltà.

I servizi non solo sono la risposta concreta offerta alle persone in stato di bisogno, ma in essi si definisce il senso dell’accoglienza dell’operatore o del volontario, come dell’intera comunità parrocchiale. Se la persona si sente accolta e ben trattata, rispetto alle sue deficienze e mancanze, dirà “sono andato in Chiesa e la parrocchia mi ha accolto”. Se si sentirà non accolto e trattato con fretta, non dirà “quell’operatore aveva fretta”, ma “sono andato in Chiesa e la parrocchia non mi ha accolto!”. Il Centro di ascolto, la mensa, il dormitorio, l’ambulatorio medico, il centro distribuzione degli abiti e degli alimenti, sono il luogo dove poter trasformare un incontro umano, frutto di necessità, in uno scambio di evangelizzazione e di annuncio. Ma per realizzare tutto questo occorre che una comunità che sappia ascoltare i bisogni delle persone: l’ascolto è infatti la dimensione fondamentale del rapporto di Dio con l’uomo, dell’uomo con Dio e degli uomini tra di loro.

Chi ascolta Dio è sempre un popolo riunito. Chi è chiamato ad ascoltare il fratello e il povero è tutto il popolo di Dio, tutta la comunità dei discepoli di Gesù il Cristo. Questo non significa che siamo chiamati ad un’esperienza genericamente collettiva dove non c’è posto per la responsabilità personale. Si ascolta e si ama Dio e il fratello con tutta la nostra persona, (con tutto il cuore, tutta l’anima, tutta la mente e tutte le nostre forze) però non come individui isolati, singoli e dispersi... ma come popolo e come comunità di fratelli, nello spirito della comunione.

In quest’ottica La Casa della Divina Misericordia è uno strumento pastorale finalizzato a contribuire alla diffusione di una cultura di solidarietà, attraverso la sensibilizzazione della



comunità cristiana, anzitutto, ma anche della società civile, affinché si conoscano i problemi e possano maturare atteggiamenti di corresponsabilità, soprattutto nei confronti di coloro che vengono definiti come gli “ultimi”.

E’ un luogo fisico, concreto, visibile, facilmente individuabile, conosciuto dalla comunità; la sua presenza dovrebbe essere percepita come risorsa nell’ambito del territorio.

E’ uno “spazio personale e personalizzato”, uno spazio affettivo, intenzionale, relazionale, reciprocamente offerto, per conoscere, per valorizzare, per ricevere e dare speranza.

E’ un ambito dove mediare e incarnare, nella concretezza quotidiana, lo stile evangelico fatto di attenzione, condivisione e sollecitudine per l’uomo, soprattutto quello in difficoltà.

E’ un punto di riferimento per le persone in difficoltà che sanno di trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all’utilizzo delle risorse disponibili.

E’ la Casa dell’incontro con Gesù Cristo, che tende le braccia e accoglie i suoi poveri; è una Casa accanto alle altre case.

La dimensione del Volontariato, insita alla vita stessa della comunità parrocchiale, è allora fondamentale nella vita della Casa. I volontari, competenti per professionalità acquisite e formati sul campo, sono il perno dell’Opera. Ad essi la Parrocchia affida la realizzazione dei diversi servizi adeguatamente coordinati da Responsabili qualificati e da una Cabina di Regia unica.

## **La Rete**

La Parrocchia non opera in modo isolato: sa bene di dover contare su collaborazioni e professionalità che ha trovato nel mondo del pubblico e del privato sociale con il quale da anni si è stabilita una proficua collaborazione. La nascita dell’Ambito C5 ha favorito questo scambio di competenze e risorse. E’ perciò che nell’Ambito la Casa vuole trovare il suo pieno riconoscimento e la sua più matura integrazione. Essa si pone quale servizio tra gli altri nella sua specificità di offerta e di progetto. Il rapporto con la Regione e la Provincia e le loro politiche sociali, con le Amministrazioni Comunali e i loro Servizi, con le Asl, le Scuole, le Cooperative e le Associazioni, con la Chiesa Diocesana di Capua e le Parrocchie del territorio, la fitta rete di legami instaurati con strutture che svolgono compiti simili o integrabili fanno della Casa della Divina Misericordia un nodo fondamentale nella rete di protezione e promozione sociale. Essa è certificata da centinaia di interventi sul territorio vissuti con stile evangelico e metodologia scientifica.

La normativa nazionale e regionale è pienamente rispettata nei dettati e nei principi ispiratori e le indicazioni operative di Ambito, in special modo per quanto attiene l’analisi del disagio e la formulazione di progetti educativi personalizzati, sono già ampiamente attuate.

L’accoglienza piena e incondizionata deve però sfociare in un reale reinserimento sociale. In questa prospettiva la Casa svolge il suo compito in sinergia con altre due strutture presenti sul territorio e che possono assicurare una seconda fase di più lunga e articolata accoglienza per italiani o stranieri: la Casa della Carità gestita dalla Parrocchia Santa Maria dell’Agnena di Vitulazio e il Centro Fernandes della Arcidiocesi di Capua in Castel Volturno.

Un capitolo a parte lo merita la Cooperativa Sociale Città Irene ONLUS, nata dalla esperienza della Parrocchia e attualmente protagonista della azione socio-sanitaria nel territorio. La collaborazione piena con la Cooperativa e le sue molteplici professionalità costituiscono il fiore all’occhiello della Casa che può trovare in essa anche un soggetto



gestore di situazioni che richiedono particolari protocolli di intervento.

Ma alla Parrocchia e ai suoi volontari è affidato un ulteriore compito: oltre alla difficoltà di reinserimento del soggetto, si riscontra spesso la resistenza del tessuto sociale ad accogliere chi è in difficoltà; la nostra società, così come è strutturata, è emarginante e discriminante già per chi possiede delle opportunità: diventa dura con chi è chiaramente svantaggiato. Il Centro, quindi, si fa promotore dei diritti degli emarginati, porta a conoscenza del territorio le problematiche di questi soggetti, coinvolge singoli e istituzioni nei percorsi di riabilitazione e reinserimento nella prospettiva della co-responsabilità. In un'ottica più allargata ed a lungo termine questo lavoro di sensibilizzazione dovrebbe sviluppare un senso critico e morale nella comunità territoriale e in special modo nelle nuove generazioni, tale da favorire la nascita e la crescita di una cultura della solidarietà. La Rete, in senso ampio, è allora costituita da tutto il tessuto sociale presente sul territorio: esso va attivato per favorire l'integrazione e l'armonizzazione delle diversità in un contesto di riconoscimento reciproco, permettendo così agli ospiti di riappropriarsi della storia della loro vita.

Sono inoltre attualmente in corso collaborazioni organiche con le ACLI e il loro Centro Servizi Progetto San Marcello, con il Centro Sportivo Italiano, gli Scout dell'Agesci, l'Associazione Volontari Ospedalieri, l'Avis Provinciale, l'Ambulatorio della parrocchia Maria Santissima delle Grazie in Santa Maria Capua Vetere.

Come ha scritto Giovanni Paolo II *“è l'ora di una nuova fantasia della carità, che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così come il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante ma con fraterna condivisione”*.

## **I Servizi**

I servizi sono articolati in maniera da rispondere alle domande che il Signore Gesù pone nel Vangelo del Giudizio sull'Amore.

### **Ho avuto sete:**

#### **Il Centro di Ascolto**

“Sitio” è il grido di Gesù sulla croce. Esso è rivolto a tutti gli uomini di tutti i tempi e li interpella nella loro capacità di riconoscere nell'abbandonato il “povero cristo” da amare e servire. Rispondere ai suoi bisogni non solo materiali è allora offrire da bere a Gesù stesso. In questo senso il Centro di Ascolto Parrocchiale e la Direzione della Casa della Divina Misericordia svolgono un servizio che consiste nel rispondere a questa richiesta di Gesù: dissetare è essenzialmente ascoltare! A questo servizio sono chiamati anche tutti gli altri Centri di Ascolto che vorranno entrare in rete con la Casa offrendo ad essa porte di accesso delocalizzate sul territorio.

L'ascolto è, dunque, il cuore della relazione di aiuto: chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Dall'ascolto e dall'accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

1. Presa in carico delle persone e della loro storie di sofferenza.
2. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate attraverso l'elaborazione condivisa di un progetto di “liberazione” ed elaborazione di un Progetto Individuale.
3. Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di



interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili.

4. Accoglienza nella Casa della Divina Misericordia per quei servizi in essa attivi.

### **Ho Avuto fame:**

#### **Servizio Distribuzione Generi Alimentari**

In collegamento con il Banco delle Opere di Carità di Caserta e i piccoli e grandi rivenditori della zona, garantisce una distribuzione settimanale di alimenti tenendo conto del reddito e delle capacità di utilizzo degli utenti. Assicura anche l'ordinario approvvigionamento alla Mensa.

#### **Mensa**

Essa offre un pasto completo (primo, secondo, contorno, frutta e bevande) tutti i giorni avendo cura di realizzare tra gli ospiti un clima di accoglienza e di mutuo soccorso e valorizzando le tradizioni e le feste locali in uno spirito di famiglia. Inoltre prepara anche pasti da asporto per alcune situazioni di disagio legate soprattutto ad anziani soli o diversamente abili.

### **Ero forestiero:**

#### **Dormitorio Maschile e femminile**

Il Dormitorio si configura come un centro notturno a bassa/media soglia e intende dare temporanea accoglienza a circa venti persone: 14 maschi e 6 femmine maggiorenni in possesso di un valido documento di riconoscimento o di regolare permesso di soggiorno:

- in grave stato di disagio sociale e psico-fisico;
- che hanno accumulato fallimenti riabilitativi;
- che non sono mai entrate in contatto con i Servizi;
- che vivono in situazioni temporanee di difficoltà.

Il Dormitorio offre ospitalità notturna dalle ore 20,00 alle ore 08,00 del mattino successivo. L'accoglienza prevede l'osservanza di alcune regole basate su principi quali la cura e il rispetto di sé, il rapporto con gli altri, con i volontari, l'utilizzo delle cose e degli spazi comuni. Gli ospiti devono tenere un comportamento nella struttura coerente con uno spirito di vita comune assicurando rispetto nei confronti degli altri utenti del servizio e dei volontari. Le camerate sono adibite esclusivamente alla funzione del riposo. Gli ospiti sono tenuti alla cura ed all'ordine del proprio posto letto e sono tenuti ad avere cura della propria igiene. Tali regole non si collocano come prescrizioni rigide, ma la loro funzione è volta a promuovere dei percorsi di corresponsabilità e crescita individuali.

La durata di accoglienza nel dormitorio è di 15 giorni rinnovabili a termine dei quali è previsto o l'inserimento in un'altra struttura residenziale o la dimissione.

### **Ero nudo:**

#### **Servizio raccolta e distribuzione abiti**

Fornisce il servizio di raccolta e distribuzione indumenti alle persone in difficoltà, a chi usufruisce del Servizio Docce, agli ospiti del Dormitorio. Esso offre anche l'occasione per promuovere corresponsabilità e creatività perché prevalga lo stile del mettere in comune e condividere i beni, perché si eviti che il centro diventi il luogo dove si porta il superfluo, scaricando gli avanzi e gli scarti in modo spersonalizzato.



### **Ero malato:**

#### **Servizio per l'Igiene Personale e Studio Medico**

Esso svolge il suo servizio in due direzioni: da un lato offre il primo approccio alle situazioni personali di estremo disagio psico-fisico che richiedono una energica pulizia personale offrendo un bagno, un cambio d'abiti e un primo approccio sanitario; dall'altro offre a tutti servizi di disbrigo pratiche sanitarie, consulenza medica di base e/o specialistica ed assistenza infermieristica, anche domiciliare. E' affidato a medici ed infermieri professionisti volontari.

### **Ero carcerato:**

#### **Accoglienza Donne Area Carcere**

La Casa offre l'opportunità alla Cooperativa Città Irene di accogliere due detenute che hanno ottenuto una misura detentiva alternativa al carcere. Il progetto prevede accoglienza residenziale e percorsi di reinserimento sociale e lavorativo, attraverso un accompagnamento sociale, giuridico, sanitario a donne extracomunitarie e comunitarie dell'area carcere. Le donne coinvolte nei circuiti della tratta e prostituzione spesso portano con sé situazioni di fragilità e vulnerabilità, in loro convivono diversi elementi di rischio e di disagio. Infatti, vivono una quotidianità dove la durezza dell'esperienza, la fatica della strada, le violenze, i maltrattamenti subiti producono livelli di pressione psicologica e di sofferenza difficile da reggere. In questa prospettiva un supporto alla persona (alimenti, abiti, medicine, ecc.) ed anche abitativo permetterà agli utenti coinvolti di acquisire una condizione d'autonomia.

### **Operatori**

**Parroco:** il Parroco è il Legale Rappresentante della Parrocchia e quindi anche della Casa della Divina Misericordia. A lui spetta la nomina dei membri della Cabina di Regia (Coordinatore, Segretario, Direzione Casa, Responsabili dei Servizi) e la stipula delle convenzioni con Enti Pubblici o Soggetti Privati.

**Caritas Parrocchiale:** la Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo è soggetto titolare del Centro di Pronta e Temporanea Accoglienza "Casa della Divina Misericordia" ed esercita la sua azione di promozione dell'Opera, di valorizzazione delle risorse di volontariato, di relazione con il tessuto ecclesiale parrocchiale e diocesano attraverso la Caritas Parrocchiale e i suoi Responsabili.

**Volontari:** essi sono il vero punto di forza della Casa e dei Servizi in essa presenti. A loro è rivolta una specifica opera di:

- formazione motivazionale da parte della Caritas Parrocchiale
- formazione specifica da parte della Cabina di Regia che li abilita al servizio, li sostenga nelle difficoltà, li formi per una azione sempre più incisiva. I servizi saranno attribuiti tenendo conto delle specifiche professionalità e abilità personali nonché delle qualità umane e spirituali indispensabili.

I Volontari saranno iscritti in un apposito Albo dei Volontari.

Ogni Servizio formerà una vera e propria Equipe guidata da un Responsabile. In essa, attraverso incontri quindicinali:

- si realizza la formazione permanente;
- si condividono le strategie di intervento del Centro e dei Servizi;
- si verificano e riformulano i progetti individualizzati.

**Responsabili dei Servizi:** sono scelti tra i Volontari tenendo conto delle disponibilità e



delle qualità umane e professionali in linea con la normativa che regola i singoli servizi. Ad essi sono affidati gli ospiti della casa per la co-elaborazione e la co-attuazione dei progetti riabilitativi, i volontari e le strutture. Essi formano la Cabina di Regia.

**Cabina di Regia:** alla Cabina di Regia “Progetto Lazzaro” è affidata la progettazione sociale, la pianificazione delle risorse umane ed economiche, il coordinamento degli interventi, i rapporti istituzionali con il Pubblico e Privato. Essa forma i volontari e li inserisce negli specifici servizi. Ad essa afferiscono i Responsabili dei singoli Servizi e della Cooperativa Città Irene. Ha un Coordinatore e un Segretario.

**Direzione:** la Casa e le strutture ad essa collegate, i luoghi e gli accessi, i beni mobili ed immobili sono custoditi dalla Direzione che provvede al loro corretto utilizzo e alla manutenzione ordinaria. Custodisce la certificazione inerente la casa e i servizi, i dati degli ospiti e dei volontari, i registri per l'amministrazione. Ad essa fanno riferimento tutti i servizi per l'utilizzo coordinato degli spazi e i Centri di Ascolto per la verifica della disponibilità dei servizi.

**Cooperativa Sociale Città Irene ONLUS:** è partner privilegiato della Casa per le consulenze specifiche e la co-gestione di progetti riabilitativi, nonché per l'inserimento sociale e lavorativo degli ospiti.

## Metodologia educativa

### **Il Metodo condiviso**

Nell'ambito delle metodiche del lavoro di rete, si intende intervenire coinvolgendo tutte le agenzie, istituzionali e non, che a vario titolo operano sul territorio dell'Arcidiocesi di Capua. Un lavoro di rete che intende puntare decisamente al protagonismo della Comunità (*Community Care*) nella promozione del benessere di tutti.

Nei vari servizi la modalità di relazionarsi con le persone e le “strategie” operative adottate devono seguire criteri d'impostazione comuni e condivisi. Quest'esigenza di stile e di metodo nasce, oltre che dal rispetto dovuto alla persona, dal mandato ricevuto dalla comunità e dalla complessità sociale. Il metodo di lavoro deve basarsi su:

- un rapporto con la persona improntato sul riconoscimento e sul rispetto della sua dignità e responsabilità;
- un'analisi e una valutazione delle situazioni sostenute da un costante lavoro di équipe;
- un'operatività programmata ed una puntuale verifica;
- un'ottica di valorizzazione e collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio.

I servizi raggiungono i propri obiettivi nella misura in cui si fa propria la logica del lavoro per progetti. Lavorare per progetti significa:

- riconoscere che ogni persona o situazione è diversa da qualsiasi altra;
- superare la logica della risposta al bisogno espresso, per agire in un'ottica promozionale che considera la persona protagonista nella ricerca delle risposte ai propri bisogni;
- sostenere la necessità di un'analisi delle problematiche, considerando il contesto territoriale;
- non lasciare spazio all'improvvisazione, sotto la spinta di una domanda incalzante;
- introdurre elementi di riflessione sull'operatività, sulle attività svolte (rimettere a



- fuoco gli obiettivi, ridefinire le “strategie”, riqualificare le risorse,...);
- contestualizzare l’operatività e la programmazione;
  - favorire una maggiore trasparenza nelle azioni da compiere; evidenziare, i possibili fattori di sviluppo del proprio lavoro;
  - maturare nella capacità di analizzare e valutare le situazioni, di progettare e programmare gli interventi in una sequenzialità, di ricercare e attivare le risorse, di sottoporsi a verifica, di conoscere il territorio, di lavorare in rete, coinvolgendo la comunità, stimolando risposte sempre più adeguate ai bisogni delle persone, non accettando la delega, né “autodelegandosi” la soluzione dei problemi.

La metodologia si fonda su alcune *parole d'ordine* che qui enunciamo sinteticamente:

- *Strategia dell'accoglienza*: non si può semplicisticamente ridurre una persona al suo problema; occorre accogliere incondizionatamente le persone in genere senza etichettamenti e discriminazioni, conoscere e tentare di risolvere insieme con loro le difficoltà e i problemi di cui spesso sono solo sintomo. Divenire comunità accogliente passando da una logica della solidarietà a una logica della responsabilità, con la presa in carico temporanea della persona.
- *Persone, attori del cambiamento*: la persona non può essere soltanto un utente passivo, assistito dalla struttura e dalle attività offerte, ma una risorsa, un autentico protagonista, *attore* del cambiamento personale e del contesto sociale in cui vive, proprio a partire dalla situazione di debolezza nella quale si trova.
- *Pedagogia del cuore*: amare le persone e farglielo sapere; essere per loro punto di riferimento, pur sempre nel rispetto dei ruoli.

## **Strumenti**

La Casa della Divina Misericordia vive si avvale di alcuni Strumenti rispetto agli Utenti: la Cartella, il Progetto Individuale, la Tessera di Accesso ai Servizi.

## **Economia**

La Casa della Divina Misericordia vive di Provvidenza. Essa infatti non solo annuncia l’amore di Dio per il povero con i servizi offerti ma anche con lo stile di abbandono al Signore che mai fa venir meno le sue risorse a chi in Lui confida.

Questo spirito non deve però deresponsabilizzare. La raccolta di fondi o beni necessari alla Casa è infatti una priorità e la provvidenza si manifesta in misura della nostra generosità. Una specifica Equipe Provvidenza è costituita per promuovere la Casa e i servizi in essa operanti. Essa è strutturata in gruppi di lavoro che si interesseranno di:

- stimolare l’adesione alla sottoscrizione da 1000 quote di 1000 euro aggiornando i benefattori e coinvolgendoli nelle diverse iniziative,
- richiedere sponsorizzazioni alle società,
- organizzare le Collette Alimentari (in special modo presso i centri commerciali, i supermercati e i market),
- realizzare iniziative per la raccolta di fondi e beni e curare la raccolta ordinaria presso le singole persone,
- gestire il Mercatino della Carità.



Ad essa è anche affidato il compito di pubblicizzare i bilanci in modo da fare della trasparenza un punto di forza.

Il Segretario della Cabina di Regia coordinerà l'Equipe Provvidenza interessandosi anche di promuovere la Casa presso gli Enti Pubblici, sollecitare le Convenzioni con la Parrocchia, seguire l'iter delle contribuzioni.

Per rendere trasparenti i percorsi economici la Parrocchia ha attivato un Conto Corrente Postale dedicato alla Casa della Divina Misericordia le cui coordinate IBAN sono IT 54 07601 14900 000007280783 intestato a Parrocchia Santi Filippo e Giacomo, Via Ludovico Abenavolo 81043 Capua (CE).

La Casa è aperta a condividere servizi e risorse con altre realtà, in special modo la Cooperativa Sociale Città Irene ONLUS, con le quali di volta in volta stipulerà protocolli specifici.



